

TEMI DEL GIORNO

Per aver rivelato l'esistenza delle liste nere e del complotto del '64

# Minacciati di rappresaglie i generali Manes e Zinza

Singolare incontro Tremelloni - Ciglieri - Il generale Zani era iscritto negli elenchi del SIFAR

Tremelloni e il gen. Ciglieri si sono incontrati. Non in forma ufficiale, ma in un modo un tantino colorato di romanzesco. Non negli uffici del Difesa, in via XX Settembre, ma allo stadio Olimpico, in tribuna, mentre sul terreno di gioco si stavano affrontando le squadre della Roma e del Bologna. Si sono incontrati ed hanno parlato del rapporto Manes: questo appare certo. Ma si è trattato soltanto di uno scontro polemico fra Tremelloni e il comandante dei carabinieri, apertamente cabariato in questi giorni di aver omesso di comunicare al ministro le parti più scottanti dell'inchiesta condotta dal generale Manes sui fatti dell'8 settembre del '64. Oppure, almeno su qualche punto, tra i due è stato raggiunto un accordo? Dopo l'incontro allo stadio, Tremelloni ha parlato alla Camera, non dicendo praticamente nulla sui «fatti gravi» — così ha detto — emersi al processo De Lorenzo-Espres. Il giorno dopo, il generale Manes ha deposto in Tribunale, riferendo gli estremi del proprio rapporto e dicendo di avere avuto l'impressione che qualche alto ufficiale da lui interrogato era perplesso, «come se fosse stato soggetto a pressioni»; per questa ragione, a sette ufficiali (sugli undici interrogati) egli richiese testimonianze scritte.

Vi sono stati altri contatti tra il gen. Ciglieri e Tremelloni? Ufficialmente non risulta nulla. In sede di governo, alla vigilia del Natale, vi è stata una visita in intenso lavoro. Moro si è incontrato ripetutamente con Nenni; ha preso poi contatto con Tremelloni, Andreotti, Taviani. Gli sviluppi del processo contro l'Espresso sono stati avvertiti a Palazzo Chigi come una scossa sismica. Il presidente del Consiglio ha continuato a difendere il gen. Ciglieri anche dopo che l'accusa nei suoi confronti per l'insabbiamento del rapporto Manes era stata portata nell'aula di Montecitorio non solo attraverso gli interventi dell'opposizione di sinistra, ma per bocca di un capogruppo della maggioranza, l'on. Ferri («nelle risultanze dell'inchiesta Ciglieri — egli ha detto — non vi era alcun accenno alle rivelazioni fatte ora al processo»).

Ciglieri si sente tanto protetto che, dopo un giorno di riflessioni, scrive al presidente del Tribunale, dott. Casella, per metterlo in guardia sul rapporto Manes, acquisito agli atti del processo il giorno prima: nel documento, secondo lui, sarebbero contenute notizie «riservate». Il Tribunale, però, considera non precisa questa lettera, e si rivolge all'autorità amministrativa competente, cioè a Tremelloni, per chiedere il chiarimento sui presunti elementi di segretezza contenuti nel rapporto.

Chi ha consigliato la mossa di Ciglieri? Non è difficile intuirlo. Ma il Tribunale ha rilanciato la palla a Tremelloni: sta a lui dire se il rapporto Manes deve o non deve essere uno dei pilastri del processo, e non solo di esso. Scriverà oggi l'Espresso: «Contiene (il rapporto) segreti politici o militari? E se così...

# Neve pioggia freddo su tutta l'Italia



Spalatori al lavoro sul piazzale antistante la stazione di Porta Susa a Torino.

La neve continua a cadere su tutto l'arco appenninico emiliano. Sull'Abetone e le montagne circostanti nevica da quaranta ore ininterrottamente e in paese la neve ha raggiunto i 60 centimetri, mentre sulle piste ha oltrepassato il metro e mezzo.

Attraverso tutti i passi il transito si svolge con difficoltà. Gli spazzaneve non funzionano perché, com'è noto, sciooperano i dipendenti dell'ANAS. Piogge insistenti e nevicate oltre i mille metri su quasi tutta l'Italia centro-meridionale.

La neve invece è quasi assente sull'arco dolomitico, proprio laddove è attesa con impazienza dagli albergatori e dagli appassionati di sci. Questa mattina infatti su tutta la regione è tornato a splendere il sole facendo svanire definitivamente le speranze di imminenti nevicate.

La neve invece è quasi assente sull'arco dolomitico, proprio laddove è attesa con impazienza dagli albergatori e dagli appassionati di sci. Questa mattina infatti su tutta la regione è tornato a splendere il sole facendo svanire definitivamente le speranze di imminenti nevicate.

La neve invece è quasi assente sull'arco dolomitico, proprio laddove è attesa con impazienza dagli albergatori e dagli appassionati di sci. Questa mattina infatti su tutta la regione è tornato a splendere il sole facendo svanire definitivamente le speranze di imminenti nevicate.

Roma: continuano le opposizioni agli accertamenti comunali

# Assenti i più ricchi dai ruoli delle tasse

Mancando negli elenchi il costruttore Manfredi (mezzo miliardo annuo), al primo posto figura Alessandro Torlonia (375 milioni) - I ruoli a Napoli: Lauro denuncia 150 milioni - Agnelli non iscritto a Torino

I ricchi, anzi i più ricchi romani sono stati rimandati a giugno: i loro nomi non figurano nel ruolo principale dell'imposta di famiglia esposto in questi giorni negli uffici dei tribuni della capitale. Figurano invece assicurati i funzionari del secondo ruolo supplementare del 1968 che verrà appunto pubblicato a metà del prossimo anno. E così in testa alla graduatoria di dicembre non figura più il costruttore di Fiumicino, il conte Goffredo Manfredi (mezzo miliardo di redditi accertati) con 220 milioni denunciati, ma il principe Alessandro Torlonia con un imponibile di 375 milioni. Torlonia, come negli anni scorsi, sostiene invece che il suo reddito non supera i 29 milioni e 300 mila lire, e quest'ultima cifra, come vuole la legge, è quella scritta a ruota.

Non figurano nel ruolo principale di quest'anno anche i nomi di numerosi personaggi dello spettacolo, come Sophia Loren, Gina Lollobrigida, Alberto Sordi e così via. Anche per essi sono in corso accertamenti e revisioni per cui se ne parlerà a giugno o al più presto nel marzo prossimo. Unici nomi del cinema e della canzone che compaiono nel breve elenco dei più grossi redditi romani sono quelli di Vittorio De Sica, Federico Fellini, Marcello Mastroianni, ciascuno con un reddito accertato di cento milioni, di Domenico Modugno e del produttore cinematografico Franco Cristaldi, tutti con un accertamento di 60 milioni contro il quale continuano a presentare opposizione. Il produttore cinematografico Bini, a sua volta, è stato ammesso a mandare un telegramma a mandare un telegramma di benedizione a mandare un telegramma di benedizione.

Sono 117 quest'anno i maggiori contribuenti romani con un reddito non inferiore ai 50 milioni. Segue il capista Alessandro Torlonia (industria di medicinali Squibb) con 280 milioni accertati e 125 denunciati, il produttore cinematografico Roberto Gaggiag con 250 milioni di reddito accertati (ha chiesto l'annullamento per cambiamento di residenza), il proprietario di immobili Mario Cesarini Sforza che contro i 250 milioni contestati dal Comune ha continuato a denunciare appena due milioni e mezzo, Angela Aronise che a 220 milioni di accertamento ha risposto con una denuncia di 3 milioni, quindi l'industriale farmaceutico Igino Angelini con 150 milioni (denunciati 63). Sempre con 150 milioni di accertamento comparso nel ruolo, fra gli altri, l'industriale Giovanni Auletta il gioielliere Costantino Bugari, il presidente dell'Alitalia Nicolò Carandini, l'appaltatore dei servizi aeroportuali Lamberto Micangeli, Vittorio Randaccio e Anna Maria Torlonia.

Anche a Napoli sono stati pubblicati i ruoli dell'imposta di famiglia 1968. Apre l'elenco il comandante Achille Lauro con

150 milioni (!), seguono il costruttore Mario Otteri con 119 milioni e 390 mila lire, Giuseppe Conte con 87 milioni e 500 mila. Carmine Compare con 72 milioni, Ludovico Doti con 42 milioni e 500 mila lire, l'autosportatore Pietro Campanile con 39 milioni e 590 mila lire, l'industriale alberghiero Roberto Fernandes con 38 milioni. Al 18° posto del ruolo figura il calciatore Omar Sivori con 20 milioni e 840 mila lire.

A Torino sono stati esposti i ruoli della imposta di famiglia e quelli della complementare. Se nei primi i contribuenti torinesi che hanno denunciato un imponibile di almeno venti milioni sono solamente 89, per i «Vanoni» il numero si è ancora più assottigliato: appena 36. Il mistero è presto spiegato: la «cedolare secca», il più grosso regale fatto del centro sinistra ai grandi nomi dell'industria e della finanza.

Così Umberto Agnelli quest'anno ha denunciato un imponibile di soli 14 milioni (!) e il fratello maggiore, Gianni Agnelli, il padrone della FIAT, l'uomo più ricco d'Italia, che l'anno scorso denunciò un imponibile di appena 3 milioni e 880 mila lire, quest'anno non figura neppure negli elenchi. Non si sa se perché il suo reddito è in contestazione o perché egli ritenga che il suo reddito è tutto costituito da dividendi azionari e che non resti più nulla da tassare.

### Alto Adige: incontro Moro-Magnago

BOLZANO, 27. Moro è a Bellamonte di Predazzo, in vacanza. Non è la prima volta che egli si reca in Alto Adige per trascorrere le festività cogliendo spesso l'occasione per incontri politici con esponenti della SVP. Anche questa volta si ipotizza un suo incontro con Magnago, presidente della SVP, sempre in ordine al «pacchetto» di proposte per la soluzione del problema alto adige.

Risposta di Amendola alla domanda di una rivista

# Non esiste la possibilità di «inserimento» del PCI

«Noi vogliamo soltanto batterla questa maggioranza». La DC ha impedito che si realizzasse la svolta politica richiesta dagli elettori; chiediamo perciò ad essi di battere la DC e il centrosinistra nel '68, e di assicurare una nuova avanzata del PCI

Dopo l'incontro con Johnson

# I cattolici del «Maritain» a Paolo VI

### Un delatore

Enrico Mattei, direttore della Nazione, si è messo a fare il delatore dei colleghi? Parrebbe di sì. Almeno a giudicare da quanto egli ha scritto ieri in un suo editoriale livido di rancore per il fatto che Johnson, nella sua sosta a Roma, non ha avuto tutte le scorse agli americani. «Ma il delatore», dice Mattei, «non si risente e segnala il delitto di lesa Repubblica per vedere se non esista un articolo del codice che consenta di impeditre e di punire simili sconcezze».

Qui di sconcezza ce n'è una sola. Che Enrico Mattei, pur di far lucrare meglio le scarpe agli americani, si sia messo a fare la pubblica spia additando i giornalisti alla Procura. Giriamo il caso all'Ambasciata americana, per un premio in denaro al miglior dei suoi seruti: e alla Federazione della Stampa, per decidere se un direttore di giornale ha il diritto di fare anche il delatore.

In un messaggio a Paolo VI, il circolo culturale cattolico «Maritain» di Rimini prende una netta posizione sul recente incontro fra il Papa e Johnson. Dopo aver sostenuto che non «sembra produttivo, né dopo conciliare» voler far credere al mondo (e prima di tutto al mondo cristiano) che Lei, Padre, ha ricevuto Johnson «appropinquando» della sua visita a Roma, mentre Johnson è passato «appostamente» da Roma, il documento — fra l'altro — afferma: «Non Le chiediamo di fare da intermediario politico nei conflitti che l'imperialismo internazionale del delatore provoca sistematicamente nel mondo; Le chiediamo di essere pastore intrasigente e appassionato».

«Se Lei Padre, vuole parlare ed agire come «esperto in umanità», allora ha il dovere di usare un metodo rigorosamente serio, preciso, e individuare le cause vere della guerra. Mentre nel S. Natale nasce Cristo, principe della pace, mentre inizia il 1968 con fosche nubi di guerra, di oppressione, di fame in tutto il mondo, non serve a nulla (anzi è un modo per accantonare i problemi, rinviare i manifestare — come fa Lei — la propria «viva e dolorosa angoscia». La guerra non piove dal cielo, non è dovuta al caso, non è il frutto della «cattiveria» di questo o quell'uomo politico; è il frutto naturale del capitalismo e dell'imperialismo: tolti anche da Lei nella «Popolarum progressio» come sistemi nefasti».

La lotta degli studenti per la riforma

# La polizia li scaccia dall'Università di Torino

TORINO, 27. Ingenti forze di polizia e dei carabinieri si sono presentati stasera davanti a Palazzo Campana, sede delle facoltà umanistiche di occupazione di Torino, occupato da oltre un mese dagli universitari, per scacciarli. Contemporaneamente altre forze dell'ordine hanno interrotto lo sgombero agli studenti di Architettura che da alcuni giorni occupavano la facoltà al castello del Valentino. La duplice operazione poliziesca è scattata in seguito alle richieste del rettore magnifico prof. Allara e del rettore della facoltà di Architettura prof. Pugno. Si è trattato di un'azione coordinata e premeditata: da alcuni giorni le segreterie amministrative dell'Università e del Politecnico presentavano di continuo in questura (subito comunicate ai giornali cittadini) nelle quali si accusavano gli studenti di presunti vandalismi all'interno degli atenei occupati. La parte più retriva del corpo accademico è stata costretta a ricorrere a simili pretesti dal successo dell'occupazione.

Quando le forze di polizia si sono presentate di fronte alle facoltà occupate gli studenti si sono comportati con estremo senso di responsabilità: si co-

no riuniti in assemblea votando una mozione di protesta per l'arbitrario gesto delle autorità accademiche e quindi sono usciti ordinatamente consegnando gli edifici ai funzionari della squadra politica. Non vi è stato alcun incidente.

L'IPERTECOSO PELLE SUPERFLUI

del viso e del corpo viene curata radicalmente e definitivamente con i più moderni metodi scientifici. Curo armoniche dimagranti e seno - mitorivitalizzanti della coscia.

G. E. M.

Gabinetto di Estetica Medica (DR ANNOVATI)

MILANO (DR ANNOVATI)

Via delle Asole, 4 - Tel. 873.939

TORINO

Via Carlo, 197 - Tel. 553.703

GENOVA

Via Granello, 5/2 - Tel. 581.729

PADOVA

Via Riformazione, 10 - T. 27.955

NAPOLI

V. P. de Tappia 62 - T. 324.888

ROMA

Corso Cavour, 142 - Tel. 250.825

Via Sistina, 149 - Tel. 465.008

Succursali: RSTI CASALE ALESSANDRIA - SAVONA

# Una domanda all'Avanti! e una postilla per la Voce

L'Avanti! se la prende con noi, perché non siamo abbastanza entusiasti dell'opera condotta da Tremelloni per far luce sulle vicende del SIFAR. Scrive che Tremelloni avrebbe potuto pedinare a De Lorenzo di quei «relati», e vorrebbe che gli facessimo merito di aver concesso al generale il suo nulla osta. Non c'era passato mai per il capo che un ministro socialista potesse, senza averne il permesso, di chiedere conto del loro operato ai ministri dc, che del SIFAR e del complotto qualche cosa avrebbero pur dovuto sapere, e a corto di argomenti, ricorre alle insipidite, abbiamo da chiedere qualche cosa di molto semplice: in cosa consista il fatto che la nostra stampa abbia fatto in passato da spabellato al generale De Lorenzo, come scrivono i repubblicani, proprio non riusciamo a capire.

che lo nominato capo di Stato maggiore. Poiché gli spabellati possono servire anche per scendere senza farsi troppo male, potremmo perfino domandare alla Voce Repubblica che ci spieghi perché il capo di Stato maggiore De Lorenzo fu autorizzato a mandare un telegramma di benedizione a mandare un telegramma di benedizione a mandare un telegramma di benedizione.

S. B.

# MOLINARI extra

AUGURA BUONE FESTE CON

Sambuca FAMOSA NEL MONDO

Isola e digestivo moderno

colore rosso

disseta

iscaldamento a bocca gradevolmente profumata

RIFIUTATE I PRODOTTI COSIDDETTI UGUALI E.

OCCHIO ALL'ETICHETTA

AGENZIA DI ROMA V. F. GRIMALDI, 112 Tel. 553894 - 553629